

Prenzo di Associazione

Un anno: L. 10
 Un semestre: L. 5
 Un trimestre: L. 3
 Un mese: L. 1

La sottoscrizione per l'anno
 include la stampa di
 una copia in tutto il regno
 italiano.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargani n. 28, Udine.

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga di spazio di riga con testo
 in terza pagina, dopo la stampa
 del giornale, con 20 - la prima
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. - I manoscritti non
 restituiscono. - Lettere e
 non affrancate si respingono.

IL MEDICO CRISTIANO

I giornali sono così assorti dalla politica che volentieri si occupano di ogni petto-golezza che vi si riferisce, posta da banda ogni altra più interessante questione. Ma per certo lo stato florido della pubblica salute vale più della pubblica finanza, e quei che vegliano alla difesa della vita dei popoli contro i mille artifici della morte sono da tenersi in maggior conto di coloro che guardano le frontiere dagli esterni nemici. E lasciati altri riflessi, basti il dire che nei libri santi è prescritta l'onoranza del medico.

Ma disgraziatamente molti medici si rendono indegni di questo onore e si espongono al sorriso dei dotti allorché invadono il campo della metafisica, o vogliono spiegare le funzioni dell'anima come se avessero approfondite le funzioni del corpo. Da qui avviene che distratti e smarriti nelle loro ricerche e nell'oblio della loro professione continuano la storia delle utopie e spesso ancora alimentano il materialismo e l'irreligione, perdendo il corpo e l'anima della infelice umanità.

E sì, il medico moderno nudo di studi religiosi e gonfio della sua scienza, volentieri si inabbandona fra gli atei e gli epicurei che l'anima col corpo muore fanno. E poiché, l'ateismo non ha morte e non vede nulla al di là della presente esistenza, da un dottore siffatto non si caricherà che tracimbare e trarre una miniera di oro da una miserabile spettacolo di piaghe e di agonia. Aggiungasi poi alla cupidigia delle ingenti e subitanee fortune la teatralità della nomea, che si procaccia con tutte le arti, e lo vedrai annoverato del salutare ministero gittarsi a lottare fra i partiti politici, per avere l'onore di alcuni; mentre la sua benefica neutralità è fatta per la stima di tutti.

Da questo semplice accenno di fatti a tutti noti si può inferire il grado che verrebbe all'umanità se generalmente i medici si rifacessero cristiani, apprezzando più la dignità dell'anima innanzi al triste spettacolo della materia che cade sconfitta e si sfascia nelle loro mani. E che, per questa conversione della scienza medica non sia impossibile, mostrerà un dotto e religioso discorso tenuto da un illustre professore, inaugurando i suoi corsi. L'esempio edificante ci è dato al di là delle Alpi, ma non fu dalle Alpi che scese il torrente delle eresie e della miscredenza che ha guastato il giardino morale dell'Italia cattolica? Adunque il chiarissimo Dottore Imbert tenne innanzi alla scuola di medicina e farmacia a Clermont Ferrand, un discorso degno di un cristiano e che nessun medico libero pensatore potrebbe ugagliare per la dignità e l'onore che procaccia alla sua professione. Ed eccone un riassunto:

Il professore Imbert pose a fondamento della trattazione, quelle parole dell'Ecclesiastico (c. 38): — *Honora medicum propter necessitatem, etenim illum creavit Altissimus*, e continuò: L'intervento divino nell'istituzione della medicina fu molteplice. Anzitutto l'Idio intervenne col dare all'uomo la scienza nella medicina. Dopo del peccato originale (di cui nullo meno dei medici può dubitare) l'uomo non è più che infermità. E Dio nella sua misericordia dà la scienza del rimedio, che conviene adoperare: *Dedit hominibus scientiam Altissimus, honorare in mirabilibus suis. In his curans mitigabit dolorem*. I poeti, i filosofi, la storia, la filologia, la ragione, la fede, l'Asia, l'Europa, sono unanimi nel promulgare tale verità. Ma non solo diede Dio al medico la scienza, gli diede pure l'onore.

E' noto a qual grado di avvillimento fosse caduta la professione del medico presso i pagani. I medici erano ridotti a

non esser più che gli adulatori di padroni cupidi e corrotti, di cui erano schiavi. Quando Gesù apparve, nel mezzo dei tempi, si fece artigiano per rialzare la dignità avvilita del lavoro dell'uomo, poi nella sua vita pubblica, esercitò la sua onnipotenza e la misericordia verso delle infermità corporali, e diventò così l'ideale del medico. Infatti, a così dire, contro del peccato e della sua conseguenza un doppio sacerdozio. Il sacerdozio del ministro di Dio per guarire le anime ed il sacerdozio del ministro degli infermi per sanare i corpi. L'uno e l'altro perpetuavano, in proporzioni però ben diverse fra loro, la onnipotente misericordia di Gesù Cristo verso dell'uomo. Così la medicina, divenendo opera di carità, è ornata da Dio di onore ed è anche innalzata all'opera di sacrificio. Il medico non è più schiavo, è onorato perché fa l'opera di Dio, e nell'età di mezzo è anzi a Dio consacrato, poiché allora i medici erano sacerdoti, monaci o cavalieri.

Se la scienza era in Ippocrate resa stazionaria, al soffio fecondo della carità cattolica, gli ospedali e gli asili si moltiplicavano, ed il medico trovava un prezioso aiuto nelle diaconesse, come lo trova al di oggi nelle Suore della carità. Infine è Dio che chiede al medico la potenza. «Io lo curai, Dio l'ha guarito!», diceva il famoso Ambrogio Paré. Che può infatti il medico senza Dio? I rimedi medesimi che trova, che adopera, portano il suggello della cooperazione di Dio, che ha fatto il numero, il peso e la misura. Un celebre medico tedesco esclamava in solenne occasione non ha guari: *Medicina sit christiana!* Io scongiuro i profittanti Parte salutare! Io non voler separarsi dal Signor Nostro Gesù Cristo. A Lui si uniscano nella preghiera e nell'integrità della vita cristiana. *Ipsi vero Dominum deprecabuntur, ut dirigat sanitatem*, ed offerranno da lui la sanità per i loro infermi!

Al discorso assistevano non pochi noti frammassoni, ma pure tutti pendevano dal labbro dell'oratore. La verità quando è esposta con dignità e franchezza affascina anche i più riotosi. Anzi il rettore dell'accademia, Bourget, allorché, come è di uso, ritornò al discorso al professore Imbert, gli scrisse queste parole, degne di nota: «Voi avete sopra di noi un grande vantaggio. Là dove noi diciamo: Che cosa ne sappiamo? Voi potete dire: io so!» E davvero è immedicabile il vantaggio che la certezza ha sul dubbio, la verità sull'errore, la fede sullo scetticismo.

La tela di Penelope dell'insegnamento ufficiale

Il Corriere della Sera fa il seguente quadro dell'insegnamento in Italia:

«Un grosso guaio del nostro insegnamento, forse il più grosso, è questa specie di mania di continue riforme, di mutamenti, di modificazioni lievi o gravi all'ordinamento della istruzione; una specie di bufera che mai non resta e che non dà tregua a quella classe sventurata di brave persone che sono proposte all'insegnamento. Direttori, presidi, professori non sono sicuri da un anno all'altro di insegnare collo stesso metodo, collo stesso programma; di dover adottare gli stessi libri di testo, di seguire lo stesso sistema negli esami.

«E' così da mettersi le mani nei capelli a vedere la mole di circolari che ingombrano gli uffici di ogni direzione, di ogni ufficio di preside d'un Istituto.

«Si governa colle circolari. La circolare sostituisce e, spesso, infrinca la legge. Anzi si può dire che ormai alla legge, un po' in ogni ramo dell'amministrazione, ma in ispecie quello della istruzione, sia assegnata la parte del re Trivicello. La vera

APPENDICE

IL CORSARO

La più piccola, specialmente non tardò a nutrire per Jocelyne una vera affezione e non erano rare le sere che lei si addormentava tra le braccia dopo di aver folleggiato insieme per la tenda.

Sobrah vedeva di mal'occhio quella intrinsechezza.

Di natura dispotica e gelosa temeva che quella figlia europea le strappasse una parte dell'affezione della sua figlia.

Inoltre un altro motivo di preoccupazione la dava Abdallah, che si mostrava meno avido di caccia pericolosa e di combattimenti sanguinosi.

Senza che il giovane osasse confessarlo ad alcuno e tanto meno a sé, la prigioniera andava acquistando su di lui insensibilmente un grande e strano ascendente.

Un giorno si arricchì a dirle:

«Ti rincrescerebbe prendere l'abbigliamento delle nostre donne.

Jocelyne, che aveva potuto imparare qualche poco della lingua dei suoi padroni, gli rispose:

«Dio ti ha lasciato tua madre... e mi ha tolto la mia... tuo padre comanda, ad una numerosa tribù... il mio gine nelle prigioni del Fasià d'Algeri; tutto quello che mi resta del mio passato è questa nera veste di lutto che mi vedi indossare... lascia che io la conservi.

«Ma come meglio ti aggrada... la mia tribù è nemica del Fasià d'Algeri.

«Ti sentiresti tu tanto forte da strappare mio padre dalle sue catene?

«No... no!

E la confessione della sua impotenza Abdallah accompagnò con gesti di collera.

Jocelyne ricadde nella sua tristezza.

Abdallah per più giorni non fu più veduto nella tenda.

«Che cosa sei stato a fare per la montagna? gli domandò lo sceicco quando lo vide rientrare.

«Sono stato a cacciare.

Lo sceicco scuotè la testa.

Suo figlio era ritornato senza bottino; cosa che non gli era mai accaduta.

Abdallah si accorse che suo padre non gli credeva e si allontanò arrossendo ed abbassando la testa.

Egli soffriva e alla notte invece di dormire andava a sedersi sopra la sommità di un pino che si innalzava poco lungi dalla tenda e cantava, accompagnandosi sulla guzla, delle meste canzoni.

La madre volle penetrare il segreto di suo figlio.

«Perché taci? v'è egli qualche cosa che io o tuo padre ti abbiamo mai rifiutato? Vuoi tu innalzare la tua tenda separata e condurvi la donna del tuo cuore?

«Jocelyne! Jocelyne! mormorò il giovane.

«Che? la tua schiava?

«Sì, è lei che ho scelto per mia compagna e ad esclusione di qualunque altra.

«Essa è tua schiava?

«Lo so!

«Bisognerà parlare con tuo padre.

E così dicendo la madre si allontanò.

La sera Abdallah si avvicinò a Jocelyne che seduta fuori della tenda e colto sguardo innalzato al cielo pensava al tempo passato e si cullava in sogni ora deliziosi ora tristi.

Il giovane le disse:

«Jocelyne, corrisponderesti alla mia affezione?

La giovane gli prese la mano e gli rispose con calma:

«Vuoi essere mio fratello?... Io non

potrei offrirti altro titolo... mio padre è in affanno... colui che ebbe da me una sacra promessa geme non so dove... tu sarai mio fratello.

«Tu vuoi dunque che io muoia.

«Voglio che tu viva e che tu accetti la mia amicizia.

«E pensi tu che essa possa bastarmi? Pensi di esser tu la mia schiava?... eppure sono io lo schiavo tuo... e sono pronto a fare per te tutto quanto ti piaccia comandarmi.

«Ma lo prometti?

«Te lo giuro.

«Ebbene; io avevo, al venir qui, una cara compagna che era l'unica mia consolazione... rendimi quella compagna e avrò per te infinita riconoscenza.

«Mi basterà che tu mi dica grazie!

L'indomani Abdallah partì; stette fuori quattro giorni, in capo dei quali tornò sul suo bel cavallo arabo, portando in groppa una giovinetta, avvolta in un gran velo bianco.

Costei saltò leggermente a terra, alzò il velo, entrò nella tenda e cadde nelle braccia di Jocelyne.

«Ganetta! gridò Jocelyne.

«Sì... liberata... da lui!

«E così dicendo additava Abdallah che dalla soglia della tenda contemplava quella scena.

Jocelyne gli porse la mano dicendogli:

«Grazie, fratello.

Per tutta la notte Ganetta ebbe a raccontare quanto aveva sofferto.

«Quel giovane, diceva essa, m'è apparso come un angelo salvatore.

Le sue prime parole furono:

Jocelyne vi piange e vi desidera; io obbedisco a Jocelyne portando via di qua... Parlo poscia col mio padrone.

Che cosa gli abbia detto o che cosa gli abbia dato non so... se non che dopo lungo discorso il mio padrone consentì a lasciarmi partire con lui.

«Il tuo ritorno per me è una gran gioia, un gran sollievo per le mie pene.

I giorni si passavano l'uno dopo l'altro, sempre uguali per le due prigioniere.

Lo sceicco si impensieriva della tristezza nella quale perdeva suo figlio.

Un giorno che lo sceicco era fuori e che la madre era andata colle sue figlie sino alla fontana, Abdallah si gettò ai piedi di Jocelyne, offrendole di farla regina d'una tribù di valorosi.

«Giammai, giammai! esclamò la giovane.

Abdallah saltò in piedi e fuggì fuori della tenda come in preda alla follia.

XVI

L'odio di Sobrah

Per una settimana Abdallah errò per le colline, per le valli, di caccia in caccia, nutrendosi di qualche dattero, abbeverandosi alle sorgenti, urlando nel suo dolore come una belva ferita a morte.

Dormiva ora tra l'erba, ora al riparo delle rocce, senza nessuna preoccupazione delle fiere che correvano per quelle valli.

Una notte, in sull'alba, svegliandosi si trovò assiso accanto un vecchio dalla lunga barba bianca, dal corpo sfinito dai digiuni.

Abdallah comprese che colui il quale aveva sì pazientemente aspettato che egli si svegliasse, era un saggio, uno di quelli che i calabi chiamano marabutti.

«Sidi-Salem posò sul braccio del giovane la sua mano oscura.

«Vieni nella mia capanna; essa è povera, ma ospitale.

Abdallah si alzò e lo seguì.

Sidi-Salem viveva da settant'anni nella montagna, pregando, meditando, offrendo vitto ed ospitalità a quanti passeggeri o pellegrini o dispersi trovava sul suo cammino.

(Continua)

legge che regola, che fa e disfa, è la circolare ministeriale...

« Quando entra un nuovo ministro al palazzo della Minerva, si è sicuri che tutto quanto aveva fatto e disposto il ministro precedente sarà soppresso o radicalmente mutato. Una vera tela di Penelope; la clemenza dei lettori ci perdoni la similitudine... »

E poi si fanno le meraviglie perché l'insegnamento ufficiale è tenuto ogni giorno più in discredito dal Paese!

Ha fatto sensazione la proposta della sotto Commissione del bilancio della pubblica istruzione di passare le scuole elementari alla dipendenza dello Stato.

Si sa che uno degli scopi immediati della Massoneria è appunto quello di passare al Governo le scuole municipali.

Ciò risulta dalla nota circolante di cui invano si vuol negare l'esistenza.

SCENE DEL LIBERO PENSIERO

Il *Journal du Loiret* ci racconta questo fatto, degno dei paesi selvaggi.

Giovedì mattina il sig. Severdy, conciatto al Casale di Saint-Fiacre (Loiret) morì, dopo aver ricevuto, in pienissima cognizione, i Santi Sacramenti della Chiesa, secondo che egli aveva voluto. Egli aveva già fatto il libero pensatore; però aveva dichiarato a sua moglie, prima di morire, che nessuna relazione non esisteva più tra lui e la società dei liberi pensatori.

La famiglia del defunto, essendo egli morto cristianamente e per le circostanze sopracennate, dispose, d'accordo col curato di Moreau-aux-Prés, tutto quello che si conveniva per i funerali, che ebbero luogo venerdì mattina, a otto ore.

Avendo saputo che si preparavano questi funerali religiosi alla salma del sig. Severdy, il gruppo del libero pensiero di Moreau e dei disordini specialmente di Saint-Hilaire risolvette di opporsi ad ogni costo, anche colla violenza. Molti membri di questo gruppo (forti di una legge tanto iniqua quanto stupida da poco entrata in vigore) presentarono adunque successivamente alla povera vedova ed al sindaco del comune, signor Hume, con una carta che essi pretendevano fosse firmata dal defunto, e dalla quale risultava che questi aveva aderito al libero pensiero e voleva esser sepolto senza la preghiera e i riti della religione. La vedova Severdy dichiarò che suo marito non aveva mai saputo scrivere né fare la sua firma, come tutti sapevano a Saint-Fiacre; che essa non riconosceva alcun valore a quella carta; che ella lo farebbe seppellire religiosamente, come egli stesso aveva detto di volere, prima di morire.

Il sindaco Hume rispose alla sua volta che egli non aveva da occuparsi di quella carta, e poiché la famiglia aveva domandato per il defunto i funerali religiosi, si sarebbero fatti.

Furiosi per queste risposte, i liberi pensatori, se ne andarono, pronunciando parole minacciose.

Venerdì mattina, alle otto ore, la salma del sig. Severdy venne trasportata alla chiesa, senza verun incidente, coll'accompagnamento di una squadra di pompieri, al corpo dei quali il defunto apparteneva. Ma era appena incominciato l'ufficio, quando uno dei liberi pensatori bussò alla porta, chiedendo di parlare al curato.

Il degno sacerdote, immaginando benissimo di che cosa si potesse trattare, non si mosse. Ma ecco che i liberi pensatori, poco di poi, irrompono nella chiesa, dichiarando che il defunto era dei loro, apparteneva a loro e che se lo portavano via. Il sig. Amary, aggiunto municipale, che era presente all'ufficio, chiese subito la sciarpa, distintivo della sua autorità, si fece innanzi ai perturbatori e in nome della legge ingiunse loro di non toccare il feretro e di andarsene.

Allora successe una scena indescrivibile. Malgrado la proibizione formale del rappresentante dell'autorità pubblica, malgrado le preghiere della vedova, malgrado la resistenza del curato e di quanti assistevano ai funerali, i liberi pensatori (tra i quali notavasi il sindaco di Saint-Hilaire Saint Mesmin) strapparono dal feretro la coltre funebre e impadroniti di quello violentemente lo trasportarono fuori della chiesa fino al cancello del cimitero.

Dopo questa scena orribile, durante la quale la povera vedova svaniva più volte, l'ufficio funebre continuò senza turbamento sino alla fine, benché i liberi pensatori tornassero più volte per chiedere al sig. Amary le chiavi del cimitero; il quale sempre le rifiutò.

Questi fatti sono mostruosi, osserva il *Journal de Loiret*, che noi non affermiamo creduti se non ci fossero stati attestati da testimoni i più positivi e i più degni di fede.

Questi fatti così mostruosi, aggiungiamo noi, dimostrano che cosa è il libero pensiero e di che cosa sono capaci i liberi pensatori; e servono efficacissimo a far abborrire e questi e quelle.

Governo e Parlamento

Nella seduta del 27 novembre del Senato del Regno venne svolta la interrogazione di Griffini intorno al placet confiduto al parroco di San Giacomo a Crema e ad un Canonico di quella cattedrale.

Griffini ricorda le lotte politico-religiose che turbarono la diocesi di Crema e la condotta battagliera di quel vescovo e le aspirazioni di numerosi cittadini che vorrebbero conciliare (!) le credenze religiose con i doveri di buoni cittadini.

Si rende infine interprete della meraviglia suscitata dal placet concesso al parroco di San Giacomo ed al canonico De Moro e dei giudizi poco favorevoli contro il Governo che lo si accusa di mancare assolutamente di qualsiasi politica ecclesiastica.

Taiani risponde che quei due benefici erano di collazione ecclesiastica; al Governo quindi non spettava la nomina, ma solamente la concessione dello *exequatur*.

Dice che a Crema ed a Brescia dai due partiti non si poteva aspettare la nomina di due avversari del vescovo. Il Governo invigila e doveva esigere solamente che la scelta non cadesse sopra persone intrasiggenti e sprovviste delle doti morali richieste.

Da lettura di una buona informazione avuta dall'autorità e del parere del Consiglio di Stato favorevole.

Griffini, assicura che le sue informazioni provengono dal sottoprefetto e dal procuratore del Re di Crema che espressero la loro meraviglia perché il parere richiesto non fosse stato accettato. *L'exequatur*, come lo si interpreta dal ministro, sarebbe una semplice formalità.

Taiani replica che il Governo ricevette le sue informazioni dal prefetto e dal procuratore generale. Deplora che le autorità indicate dall'interpellante comunicano cose affidate alla massima loro riservatezza. Il Governo provvederà. Dichiarò che il Governo non è obbligato di concedere l'*exequatur* quando non riceve informazioni favorevoli.

Alla Camera dei deputati nella seduta del 26 venne esaurita la discussione generale del bilancio d'agricoltura industria e commercio.

Nella seduta del 28 Robilant rispose alla interrogazione di Sant'Onofrio sulla attitudine presa dall'Italia negli avvenimenti bulgari, e a quella di Valle sui criteri che intende seguire riguardo alla politica estera.

Rispondendo a Sant'Onofrio, Robilant dice che la condotta del Governo circa la nomina del principe di Bulgaria è tracciata dal trattato di Berlino. Il principe deve essere accettato alla Bulgaria ed eletto dalla Sobranje; indi il Sultano deve sanzionare la nomina e le altre Potenze approvarla.

Circa all'unione bulgara-rumeliotta, l'Italia s'attiene al trattato di Berlino modificato dal protocollo di Costantinopoli. Le relazioni colle altre potenze sono ottime e si spera che tali rimarranno. Quelle colla Germania e coll'Austria-Ungheria sono

cordialissime e fiduciose, e si studia di renderle più intime e rispondenti ai reciproci interessi. Coll'Inghilterra manteniamo, e avolveremo sempre maggiormente, ove gli eventi lo richiedessero, le cordiali relazioni che sono oramai una tradizione della politica italiana, né possono alterarsi per mutare di eventi.

Seguimmo con simpatia la bravura del nobile Principe Alessandro, degno di miglior sorte, e le virtù civili del Governo e del popolo di Bulgaria in mezzo a difficilissime contingenze, ma non dimenticammo il supremo interesse nostro, e quello generale che la pace non sia turbata da una questione, di fronte a cui, finché si tratti della sola Bulgaria, non siamo in prima linea, ma che diverrebbe per noi d'importanza gravissima, quando formasse oggetto fra altre Potenze, di conflitto o di accordi separati (bravo). Quindi c'imporemo una condotta di vigilante aspettativa, dando con gli altri Gabinetti desiderosi di pace, consigli di prudenza. Gli avvenimenti ci condussero a una fase di sosta, che darà campo alla diplomazia di trovare dei temperamenti, atti a risolvere in pace e con equità le difficoltà presenti.

Risponde infine che a nessuno è lecito dubitare, che chi vuole la pace e il rispetto ai trattati, che ne sono la base, potrà sempre fare assegnamento sul concorso energico e attivo dell'Italia (applausi).

Di Sant'Onofrio e Valle ringraziano.

Bovio svolge la sua interpellanza sull'indirizzo e sull'effetto dell'insegnamento secondario liceale e superiore.

Cardarelli svolge la sua interpellanza sulle condizioni dell'insegnamento secondario.

Coppino conviene in alcune delle osservazioni che si riferiscono ai programmi dell'istruzione, all'insegnamento. Assicura che la grande maggioranza delle persone competenti è ormai riconosciuta favorevole alle scuole governative. Ammette la concorrenza delle scuole che il Vaticano vi fonda, perché ha riconosciuto i progressi della scienza.

Bovio aspettava una parola vigorosa da contrapporre agli sforzi del Vaticano ed altra in garanzia della libertà dell'insegnamento. Non le udì, perciò rimanda ogni deliberazione al bilancio.

Cardarelli, non soddisfatto, presenta una risoluzione per invitare il Ministro a migliorare l'insegnamento secondario.

Levasi la seduta alle ore 6.

ESTERO

Spagna

In un'adunanza di senatori e deputati conservatori Canovas pronunciò un discorso in favore della neutralità dei partiti monarchici. Disse che i conservatori non dovevano prendere l'iniziativa nelle Camere, solo interverrebbero per far conoscere che sono contrari alla clemenza usata in pro' degli insorti, e che regoleranno la condotta loro su quella del governo. Egli aggiunse che i conservatori non si opporranno alle riforme militari, ma che con tutti i mezzi combatteranno l'istituzione delle Corti dei giurati ed il suffragio universale. Quanto al matrimonio civile, accetteranno ciò che sarà combinato col Vaticano. L'adunanza fu unanime nel far plauso alle idee di Canovas.

Inghilterra

Negli ultimi giorni di ottobre a Londra, alla presenza d'una elettiissima schiera di signori e signore, tra cui molti nobili, fu splendidamente solennizzato il 25.º anniversario dell'apertura del celeberrimo Collegio dei PP. Gesuiti presso Windsor (Bau-mont). Il nobile baronetto sir de Frarford pose in questa circostanza solenne la prima pietra d'un nuovo fabbricato, che formerà una nuova ala del già grandioso Collegio e costerà la bellezza di mezzo milione di franchi.

La protestante Inghilterra, che ha l'odorato più fino dell'Italia e della Francia, vuole davvero che la sua gioventù cresca sapiente e timorata di Dio. Per questo, protegge non solo, ma benanche favorisce le scuole cattoliche, specialmente quelle dei Gesuiti, ove si insegna la più sana dottrina.

Un certo Carlisle che è o che è stato capitano nell'esercito, iniziò, non ha guari una violenta campagna contro il clero cattolico per essersi la propria consorte convertita al cattolicesimo. Egli ha un fratello

redattore del *Globe* che è stato il primo a dare il segnale dell'attacco.

I due fratelli Carlisle avevano raccontato al pubblico che la loro famiglia, lungo tempo felice, era stata turbata dai raggi clandestini dell'abate Moore e dalla conversione segreta di madama Carlisle.

La verità si è che nella conversione di madama Carlisle non vi sono stati né intrighi clandestini, né convegni segreti, né conversione nascosta. L'abate Moore non conosceva neppure madama Carlisle quando essa andò a pregarlo d'istruirla nella religione cattolica. Per altro lato madama Carlisle aveva già manifestato a suo marito questa risoluzione; e di ciò erano in cognizione anche parecchi membri della famiglia. Siccome madama Carlisle aveva veduto che ciò irritava il marito il quale avrebbe fatto di tutto per rimuoverla da tale risoluzione, essa decise di non ritardare l'abbandono di una religione cui più non poteva seguire senza violare la propria coscienza.

Se i giornali *whigs* e i giornali di politica alquanto neutri hanno parlato senza passione della conversione di madama Carlisle, i fogli *torjes*, gli organi del partito conservatore, hanno mostrato in questo affare una malafede rivoltante, mentre si agita il processo intentato dal marito contro la moglie.

Tutti gli individui che giudicano senza passione, non possono che lodare la nobile e ferma risoluzione di madama Carlisle la quale non ha dimenticato il prezioso insegnamento che il servizio a Dio per la propria salvezza va anteposto a qualsiasi altra cura.

Cose di Casa e Varietà

Per segretari ed impiegati comunali della Provincia di Udine

La Presidenza dell'Associazione di Mutuo Soccorso di patronato e di difesa fra gli impiegati suddetti e quelli delle Opere Pie della Provincia fa caldo invito a tutti coloro ai quali fu inviato col giornale l'*Ape giuridica* lo Statuto per essere sottoscritto da essi e dai colleghi che intendono appartenere a tale associazione di affrettare la spedizione di questo stampato, munito della loro firma d'accontentazione al Presidente in Udine in uno alla tassa d'ammissione, dovendo incominciare l'azione sociale dal 1.º gennaio 1887.

La Presidenza stessa poi avverte che ad ognuno dei soci sarà spedita altra copia dello statuto medesimo per proprio uso.

La Presidenza

Curatori d'anime state in guardia

Sotto questo titolo leggiamo nell'*ottimo Voco Catt.* di Trento:

« Son giunti fra noi tre signori d'Italia, che hanno l'aria di figli d'Abramo, i quali fanno incetta di oggetti, drappi, pizzi antichi. Crediamo siano i medesimi che percorsero poco fa la Dalmazia, sì che i Vescovi di colà si videro costretti a mettere in guardia, sebbene un po' troppo tardi, i propri dipendenti contro il pericolo di cedere alle arti seducenti di costoro. Dunque attenti a non lasciarsi vincere né dalla foga delle parole, né dal luccicare di qualche marengo, e men che meno da offerte di cambi più speciosi. Consentiamo le poche cose antiche, e di vero pregio, che ancor restarono nelle nostre chiese; ma in ogni modo non si passi a vendite senza averne avuto la necessaria autorizzazione, come prescrivono le leggi ecclesiastiche. »

Siccome dal Tirolo quei gabbaiondo potrebbero facilmente passare in Italia, così abbiamo creduto opportuno di riprodurre qui le parole della nostra consorella di Trento.

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 24 al 27 corr. venne trattata la causa contro Angelo Beacco imputato di assassinio perpetrato il 15 novembre 1879 in Campona (Spilimbergo) sulla persona del sig. G. B. Beacco d'anni 78.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati la Corte condannò il Beacco Angelo ai lavori forzati a vita.

Con questa causa fu chiusa la sessione.

Denari rinvenuti

Martedì della scorsa settimana sulla strada da Talmassons a Plumignano furono rinvenuti alcuni viglietti di banca per una somma abbastanza rilevante.

Chi li avesse perduti può ricuperarli rivolgendosi al R. D. Antonio Fantini cappellano di Lumignacco.

Domenica, 28 corrente, moriva improvvisamente, per paralisi cardiaca, il

M. R. D. MARI NO DE LONGA
Parroco di Lumignacco.

Il fratello, le sorelle e i nipoti, nel partecipare la dolorosa notizia, raccomandano una prece per l'anima dell'amatissimo estinto.

I funerali seguiranno martedì 30 corrente, alle ore 10 ant., nella Parrocchia di Lumignacco.

Lumignacco 29 novembre 1886.

Una grande, irreparabile sventura colpiva ieri la popolazione di Lumignacco. Mentre stava raccolta in chiesa alla funzione vespertina, la morte lo rapiva d'improvviso il sotto i suoi occhi l'amatissimo pastore.

D. MARIANO DE LONGA

nell'atto stesso che, terminati i vesperi egli stava leggendo e spiegando la lettera arcivescovile che toglie l'indulto concesso nella scorsa estate per ragioni igieniche e raccomanda ai fedeli della diocesi di suffragare le vittime del fatal morbo e ringraziare il Signore di averne liberati.

Il Parroco De Longa aveva appena pronunciato l'ultima parola della sua breve allocuzione nella quale esortava al bene i suoi parrocchiani, quando fu veduto barcollare e cadere a terra. Una paralisi al cuore lo aveva reso istantaneamente cadavere.

Ed è così che è scomparso a 68 anni dalla vigilia del Signore un laborioso operaio, è così che è stato rapito all'affetto dei figli un amatissimo padre, un zelante pastore, un virtuoso sacerdote, un ottimo cittadino. Giacché il Parroco De Longa nei 25 anni che fu cappellano a S. Maria Sotana, nei 7 anni che fu vicario a Rivignano e nei 10 anni che rese la Parrocchia di Lumignacco diede mai sempre di sé esempio delle più belle virtù sacerdotali e cittadine guadagnandosi la stima, l'amore, il rispetto di quanti lo conobbero. Allo zelo poi per la salute delle anime alle sue cure affidate, per il decoro della Casa del Signore Egli unì ognora un amore ardentissimo, una devozione illimitata al Romano Pontefice e a Colui che in questa arcidiocesi lo rappresenta e s'è sempre agnora difendere, diritti e le ragioni della Sede Apostolica ed inculcare gli insegnamenti, farsi eco in mezzo ai suoi parrocchiani delle esortazioni, degli ammonimenti da essa impartiti ai figli della cattolica Chiesa.

Ed ora quella mente sempre pronta a dare un consiglio; è spenta; quel cuore sempre disposto ad amare, non palpita più; quella bocca sempre sollecita a dire una parola di pace e di conforto è chiusa!

Salve, o anima benedetta; immeriti nella desolazione e nel pianto noi e con noi i tuoi figli che lasciasti quaggiù, misuriamo tutta la gravità della perdita che abbiamo fatta e in tanto dolore un solo conforto ne rimane che Tu dalla eterna beatitudine dove, se ancora non vi sei giunto, le nostre preghiere ti introdurranno, abbia a benedirvi e a intercedere per noi appresso il trono di Dio forza e coraggio nell'affrontare e vincere le terribili prove della vita affinché seguendo la strada che Tu ci hai tracciata possiamo ricongiungerci con l'eterna vita.

Lumignacco 29 novembre 1886.

D. C. PIVDORI e D. I. STRADOLINI
cappellani.

Diario Sacro

Martedì 30 novembre — a ANDREA ap

Un esempio di coraggio e di unione in Francia.

I persecutori della religione trovano nei cattolici bretoni una fede più robusta del loro odio, come dice l'Univers.

E' noto ciò che hanno fatto i cattolici a Vannes a favore dell'istruzione cristiana. A Neuilac, nel medesimo dipartimento, i padri di famiglia hanno resistito con mirabile energia. Malgrado le dichiarazioni del Consiglio Municipale, unanime a domandare il mantenimento dei religiosi, il sottoprefetto di Pontivy annunciava al maire di Neuilac che il 2 novembre gli

istitutori congregazionisti avrebbero dovuto cedere il posto a dei laici, e nel giorno indicato l'istitutore laico giungeva, accompagnato dall'ispettore primario e da due gendarmi.

• Inutile il dire l'indignazione degli abitanti che hanno protestato a lor modo; su 72 allievi che frequentano la scuola dei religiosi, nessun di loro si è recato alla scuola del nuovo precettore, il quale non ha potuto reclutare che due allievi d'un comune vicino, quello di Gléguerec. Gli abitanti hanno già deciso di fabbricare un locale adatto per impiantarvi scuole a loro spese. Si trovò subito chi diede gratuitamente il terreno, e il 9 novembre furono incominciati i lavori, e si spera che fra tre mesi si potrà inaugurare la nuova scuola.

• E' questo un esempio che meriterebbe di trovare imitatori dappertutto, dove la religione viene combattuta da chi tradisce i veri interessi del popolo sotto la maschera del progresso e della civiltà.

Annessione dell'Egitto all'Inghilterra?

Il Wiener Tagblatt, insistendo sulla notizia data intorno ad un formale trattato scritto che sarebbe già concluso fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, pubblica un'ulteriore informazione da Alessandria, secondo la quale il governo di Londra intenderebbe proclamare quanto prima l'annessione definitiva dell'Egitto, senza tener conto delle proteste del governo francese.

Sir Drummond-Wolff, che fu chiamato recentemente nella metropoli britannica, vi avrebbe recato il piano, stabilito in pieno accordo con Nubar pascià, per il compimento di tale disegno. Sembra che i due imperi dell'Europa centrale appoggierebbero diplomaticamente la loro alleanza. Beninteso, tuttavia, che siffatta novità non sarebbe preveduta nell'asserito trattato d'alleanza il cui carattere è difensivo, obbligando i contraenti a sostenersi quando gli interessi d'uno di loro vengano violati, intendendo espressamente per violazione di interessi qualunque tentativo di terzo potenza che non trovisi in piena armonia col trattato di Berlino.

Gravi scandali in vista.

Scrivono da Roma all'Eco d'Italia.

Alla Biblioteca Casanatense furono scoperti gravissimi disordini amministrativi riferentisi al periodo 1881-84 in cui la Biblioteca era sotto la dipendenza e amministrazione della Biblioteca Vittorio Emanuele, presieduta dal prefetto Guoli. Si tratta fra le altre magagne di circa 300 volumi registrati come comprati, mentre non esistono né i libri, né i fondi relativi; ed esistono anzi dichiarazioni di librai (fra cui il Loescher) che affermano di non aver mai venduto tali libri alla Casanatense. L'attuale prefetto della Casanatense signor Alvisi, bolognese, pregiato storico, ha domandato una formale inchiesta che sta per esser concessa, e che rivelerà cose inaudite.

Preparativi di guerra?

Si afferma che negli ultimi colloqui fra i ministri Depretis, Robilant e Ricotti, come pure in alcune confidenziali intelligenze corse fra essi e parecchi deputati della maggioranza, furono espressi sulla politica generale i più gravi giudizi che si tradussero praticamente in ordini di affrettare gli armamenti, soprattutto alla frontiera francese. Da ogni parte del Piemonte vengono segnalati preparativi bellici, spinti con alacrità straordinaria anche di notte e da qua, delle intemperie. Il forte di Vinadio, ispezionato da una Commissione di generali, trovavasi in pieno assetto di guerra.

Nonostante la neve, che è già alta, e le pessime condizioni delle strade, si è voluto trasportare su quelle alture i cannoni destinati a proteggere quel passo. Un ponte sul quale il pesante traino doveva

passare, essendo mal sicuro fu riparato di notte, alla luce delle fiaccole, mentre nevicava. La commissione dei generali per l'ispezione dei forti alpini, d'ordine del ministro della guerra si è recata colà quantunque le condizioni climatiche fossero pessime.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5,40 pom. del 29 novem. 1886

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, notevolmente elevata sulla Spagna centrale e meridionale. Norvegia centrale mm. 787; Francia meridionale, Svizzera, alta Italia, Austria mm. 770. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso; alcune piogge leggerissime a sud. Temperatura debolmente diminuita al nord e al centro, nebbie o brinate sull'Italia superiore. Stamane cielo alquanto nuvoloso a sud, generalmente sereno altrove.

Barometro mm. 770 all'estremo nord, 769 al centro, 788 mm. al sud. Mare mosso ed agitato sulla costa meridionale Adriatica e Ionica.

Tempo probabile:

Venti Settentrionali sensibili a sud, deboli e variabili altrove; cielo generalmente sereno fuorché a sud: ancora brina a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — (Camera) — Freycinet rispondendo a Delafosse dichiara che la principale preoccupazione del governo è il mantenimento della pace (applausi).

La Francia non deve tuttavia abdicare alla sua missione di grande potenza, dove impadronirsi del sembramento della Turchia e non ammettere che nessuna potenza prenda il possesso dell'Egitto (applausi ripetuti).

La questione del canale di Suez è prossima ad avere una soluzione soddisfacente. Il governo persevera nella sua politica disinteressata.

Quanto alla politica coloniale bisogna contentarsi di organizzare i possessi attuali. Conchiude riassumendo la sua politica così: prudenza e fermezza (applausi ripetuti).

Si respinge poi con voti 241 contro 258 l'emendamento di Micheli, combattuto da Freycinet, tendente a sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano.

Un deputato dice che le spese per la rappresentanza dell'ambasciata presso il Vaticano non possono eguagliare quelle stabilite per l'ambasciata presso l'Italia, e propone di ridurle da 70 mila a 50 mila. La proposta è respinta.

Bruxelles 28 — Il treno proveniente da Ostenda con corrispondenza dell'Inghilterra per la Germania, l'Austria Ungheria e l'Olanda, come tutti alcuni pacchi postali contenenti le lettere raccomandate che sono sparite insieme a 40 pacchi di brillanti provenienti da Nuova York.

Calcolasi che il Belgio sia ritenuto responsabile e subirà la perdita di 90 milioni di franchi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 Novembre 1886

VENEZIA	53	36	89	25	52
BARI	11	39	7	15	10
FIRENZE	79	73	35	7	85
MILANO	89	62	66	55	11
NAPOLI	80	32	16	57	67
PALERMO	12	37	36	9	72
ROMA	54	18	5	24	26
TORINO	25	21	29	1	11

Una volta quante responsabilità.

IL PARROCCHIANO

A coltivare la devozione dei fedeli che assistono alle sacre funzioni giura moltissimo, provengono di un libro col quale possono seguire i canti del Coro. Molti libretti furono editi a tale scopo, ma o son troppo voluminosi o troppo ristretti. A provvedere ad un tempo alla comodità dei devoti ed alla economia nella spesa, fu edito dalla Tipografia del Patronato in Udine un bel volumetto che raccoglie in sé con un buon ordine tutto ciò che può occorrere al cantore ed al devoto, che nelle domeniche ed in tutte le feste solenni dell'anno assiste alle sacre funzioni della sua Parrocchia. Il volumetto è appunto intitolato al Parrocchiano e si vende al tenue prezzo di UNA LIRA legato in tutta tela. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta.



La Lotteria Italiana

DI BENEFICENZA

A favore dell'Ospizio di S. Margherita

ROMA

Regii Decreti 14 Aprile e 28 Luglio 1886

è senza dubbio la più vantaggiosa poiché

ASSICURA

un premio certo ogni Centinaio di numeri consecutivi oltre alla probabilità di altre cento vincite per L. 140,000 e più.

Semplicissimo e spiccio il metodo di estrazione col quale nello spazio di poche ore verranno estratti tutti i numeri vincenti.

Cinquemila e Cento Premi

DA LIRE

100,000 20,000 10,000 ecc.

Tutti pagabili in contanti senza alcuna deduzione per tasso od altro.

Il loro totale importo dei premi deve restar depositato presso la Banca Nazionale Sede di Genova, e il pagamento ai vincitori comincerà appena ultimata la Estrazione.

I biglietti non si dividono in categorie, serie, o colori differenti, ma sono distinti, col solo numero progressivo, per cui tutti senza eccezione concorrono al

5100 PREMI

suddetti ed offrono doppia probabilità di vincita su tutte le altre Lotterie.

I biglietti non premiati ricevono in dono due stupende oleografie, conforme a descritto esattamente nel programma che si distribuisce gratis da tutti gli incaricati per la vendita dei biglietti.

Ogni Numero costa

UNA LIRA

e può vincere più premi

L'estrazione avrà luogo in Roma nel Dicembre 1886.

Verrà eseguita con tutte le cautele atte a dar garanzia al pubblico sulla perfetta regolarità della stessa e si effettuerà completamente in un solo giorno.

Il Bollettino verrà distribuito Gratis.

La vendita dei biglietti da 1 a 10 numeri caduno nonché di quelli con numerazione a Centinaia complete è aperta in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricata dell'emissione.

In Roma presso il Rev. Padre Simpliciano Direttore dell'Ospizio di Santa Margherita in Santa Balbina.

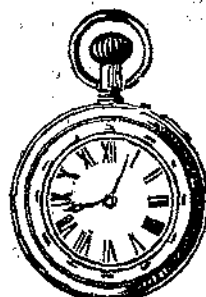
Nelle altre Città del Regno presso i principali Bancieri e Cambio-Valute.

La spedizione si fa raccomandata a franca di porto per le commissioni di Cento Biglietti in più alle Commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese di raccomandazione postale.

Le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo non saranno prese in considerazione.

G. FERRUCCI
UDINE

Oreficerie e Gioiellerie.



Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A UDINE
ore 1.45 ant. misto.	ore 2.30 ant. misto
» 5.10 » omnib.	» 7.35 » diretto
» 10.25 » diretto	» 9.54 » omnib.
per FERRAIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.35 pom.
» 5.11 » »	» 5.19 » diretto
» 8.30 » diretto.	» 8.06 » omnib.
ore 2.50 ant. misto.	ore 1.11 ant. misto
» 7.54 » o. n. b.	» 4.39 » »
per » 11. — » misto	» 10. — » omnib.
CORMONS » 6.45 pom. omnib.	CORMONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.10 ant. omnib.
per » 7.41 » diretto	da » 4.55 pom. omnib.
PONTARBA » 10.30 » omnib.	PONTARBA » 7.35 » »
» 4.20 pom.	» 8.30 » diretto
ore 7.47 ant.	ore 7.02 ant.
iper » 10.30 » »	da » 9.47 » »
CIVIDALE » 12.55 pom.	CIVIDALE » 12.37 pom.
» — » »	» 3.32 » »
» 6.40 » »	» 6.27 » »
» 8.30 » »	» 8.17 » »

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORAT
1887
RISORZITAN
1887
CELEST PLAIN
1887
1887
An. II An.

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
28 - 11 - 86	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	760.1	758.8	759.2
Umidità relativa	68	61	83
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	NE
velocità chilom.	1	0	1
Termometro centigrado:	5.7	8.1	5.3
Temperatura massima	8.9	Temperatura minima all'aperto - 1.8	
minima	1.7		

NOTIZIE di BORSA

Udine li 29 Novembre 1886

Rend. it. 500 god. da 1 Luglio 1886 da L. 101.70 a L. 101.90	
id. id. da 1 Gennaio 1887 da L. 99.03 a L. 99.68	
Rend. austr. in carta da F. 84.05 a F. 84.10	
id. n. argento da F. 84.65 a F. 85.70	
Fior. eff. da L. 301.50 a L. 303.75	
Banconote austr. da L. 201.50 a L. 202.75	

PEJO ANTICA FONTE PEJO

ANTICA FONTE
FERRUGINOSA

Medaglia alla Esposizione di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno. Unghio la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Sale. — Chi conosce la PEJO non prende più Raccaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, da F. e depositi annuncianti, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia gentilezza e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

INPREDDATURE TOSSI BIANCHI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendite all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

Della Ditta CANDIDO e NICOLA Fratelli ANGELI in Udine

Fabbricazione a vapore

Fabbricazione a mano

di TUBI

di MATTONI

Mattoni piani e bucati a due tre e quattro fori per pareti

TRONCHI (coppi) MATTONELLE (Tavole) e oggetti modellati

preferibili per economia e non lasciano sentire

per decorazione

il cemento in una stanza all'altre

di ogni misura e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia, inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero essere suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strali del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale; e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo, un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piena mano tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL'OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse specialmente per opera della setta; nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbruttimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palese le arti che si pongono in opera per rinviare nell'intento. Egli ci offre una accurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore sapeva intralasciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non a caso dunque che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

E' un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto, come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristemente lugubre. E' questa forse una necessità dell'età proposta dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel sapeva introdurre in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarre il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che heppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro onestamente di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue, presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un rabinio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e più che tutto, l'arte di quello che aveva avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di sedere sul banco dei re. Alla fine la verità si appalesa, e i veri colpevoli subiscono la pena meritata. L'innocente è posto in libertà, e il romanzo, lietamente chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che fedele pittura dei caratteri e le scene della vita familiare, preferiscono le vive nozioni, e quindi i tragici avvenimenti che, quantunque, pur troppo, fanestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato